

L'appello all'*etimologie multiplă* – prassi pertinente o pseudo-soluzione? L'influenza russa nelle lingue romanze: La specificità del rumeno

Anti-moto: « *Un cuvânt are o singură etimologie, cea justă* » (Graur, 1934)

Uno dei campi più complessi, ma allo stesso tempo anche i più affascinanti della linguistica è, senz'altro, quello degli studi etimologici. Tracciare indietro il percorso di una parola, fino alle origini, richiede conoscenze linguistiche complesse, riguardo fonetica storica, morfologia, sintassi, storia della lingua e altre. In alcuni casi, l'etimologia è quasi evidente. In altri bisogna fare delle indagini più approfondite. In altri ancora, sulla base delle conoscenze linguistiche, si arriva a ricostruire degli etimi non attestati. Tuttavia ci sono dei casi in cui la lingua da sola non riesce a dare una risposta. Bisogna andare oltre, indagando sulla storia del testo e del contesto in cui una parola viene attestata. E oltre ancora, nel vasto campo degli studi storici. La ricerca non sempre porta a delle soluzioni chiare. A volte due o più soluzioni appaiono come pertinenti. Spesso tali casi sono la base di quello che è stato chiamato *etimologia multipla*.

Fra i vari tipi di etimologia, a dividere tuttora la comunità degli studiosi è proprio la prassi di etimologia multipla. Nonostante la sua tradizione piuttosto consolidata, l'appello all'etimologia multipla non è condiviso da tutti gli studiosi. Anzi, alcuni la percepiscono come una pseudo-soluzione. Questa presa di posizione, fra altri studiosi, è stata recentemente rinnovata da Éva Buchi, nel suo lavoro sui prestiti dal russo nelle lingue romanze (2010). In discendenza di alcuni punti di vista autorevoli (Graur da una parte e Schweickard dall'altra), Buchi critica la linguistica storica rumena per aver abusato di questa prassi e sostiene che una vera ricerca di dettaglio può condurre a soluzioni chiare.

Questo intervento si propone di riflettere sulla legittimità della prassi dell'etimologia multipla in generale, nonché sulla sua pertinenza e rilevanza nel caso particolare dell'influenza russa sul rumeno.

1. L'etimologia multiplă (etimologia multipla)

Occorre distinguere fra due livelli: il livello teorico, della concettualizzazione, e il livello pratico, della prassi linguistica. Il concetto di *etimologie multiplă* (etimologia multipla) è uno relativamente recente (1950), ma la prassi di attribuire la presenza

di un termine in una lingua a due o più etimi c'era già prima del 1950. Tuttavia, l'appello a più etimi era piuttosto percepito come soluzione imperfetta: non riuscire a identificare un unico etimo equivaleva a riconoscere di trovarsi di fronte a un caso aperto, ossia irrisolto. Scriveva Alexandru Graur nel 1934:

Un medic [...] poate ezita între mai multe medicamente [...] pe când lingvistul nu are de ales. Un cuvânt are o singură etimologie, cea justă. (Graur 1934, 17; *apud* Graur 1950, 23)

[Il medico [...] può esitare fra più medicine [...] mentre il linguista non ha la scelta. Una parola ha un'etimologia sola, quella giusta.]

Questa posizione di Graur sembra quasi una critica dell'etimologia multipla *avant la lettre*. Al mio avviso, giusta non era la visione di Graur: il suo paragone non stava in piedi. Si sarebbe potuto dire diversamente: 'come per un medico una malattia può avere numerose cause, per un linguista una parola può rimandare a influenze varie'.

Quindi, quello che oggi si riduce a una realtà linguistica (che in maniera riduttiva possiamo chiamare parola o lessema) è la sintesi di una pluralità di realtà linguistiche diverse, che hanno in qualche modo confluito nella realtà di una lingua, in luoghi e tempi diversi. Quello che assimiliamo, in maniera riduttiva, a un'entità unica è solo l'etichetta formale di una moltitudine di fatti. Questa è la premessa fondamentale di questo intervento, e quindi vorrei fare di essa una specie di corollario intuitivo:

'Una parola/un lessema è semplicemente l'etichetta formale di una realtà linguistica complessa (corrisponde a una pluralità di fatti di lingua)'.

Sotto l'etichetta formale (una specie di termine-ombrello) si radunano fatti di lingua, più o meno diversi (che di solito chiamiamo varianti), dovuti a influenze e adattamenti vari.

1.1. Posizioni pro: da Graur ad oggi

Sedici anni dopo, Graur (1950) torna sui suoi passi, per dare alla prassi (di spiegare una parola tramite più etimi) un nome e legittimità accademica: nasce così *etimologia multiplă*. Il punto di partenza di Graur è il genealogismo di August Schleicher rovesciato; rovesciamento dovuto non a Graur, ma ai linguisti sovietici del paradigma della nuova teoria del linguaggio¹. Secondo quest'ultima, una lingua è il risultato dell'intersezione continua di più realtà linguistiche; e non della scissione di una realtà linguistica in più lingue, come risultava dalla visione genealogica. Con questa premessa, Graur attacca *dogma etimologiei unice* (il dogma dell'etimologia unica) e introduce il concetto di *etimologie multiplă* (etimologia multipla). Suggestisce, dunque, che anche una parola/un lessema può venire da più lingue. Alcuni anni dopo, Graur (1963, 11) riafferma il suo punto di vista in maniera ancora più esplicita:

¹ Graur (1950, 22) cita Ivan I. Meshchianinov, *Vestnik Akademii Nauk SSSR*, 1949, 2, 18 e le seguenti, ma il paradigma della così-detta nuova teoria del linguaggio (*novoe uchenie o yazyke*) si deve a Nikolai Ya. Marr, di cui Meshchianinov fu discepolo. Fu l'ultimo, assieme ad altri linguisti sovietici, a dare al paradigma una base più solida, dal punto di vista scientifico.

[...] adesea un cuvînt nu provine dintr-o singură sursă, ci reprezintă o împletire a mai multor originale, din aceeași limbă sau limbi diferite.

[spesso una parola non proviene da una sola fonte, ma rappresenta un intreccio di più originali (di più fonti d'origine), dalla stessa lingua o da lingue diverse.]

Il concetto di Graur fu poi accettato da tanti studiosi, fra cui Iorgu Iordan, Gheorghe Ivănescu, Liviu Leonte, Nicolae A. Ursu, Luiza Seche, Mircea Seche, diventando anche una prassi per importanti dizionari: DLR (serie nouă); DEX, DLRLV (Costinescu/Georgescu/Zgraon, 1987), DÎLR (Chivu/Buză/Moraru, 1992) etc.². Fra quelli che hanno portato avanti il principio, valse la pena nominare soprattutto Theodor Hristea (1968, 1970, 1973 etc.), poi Ion Coteanu e Marius Sala (1987; cf. și Sala 2005[1999]); gli ultimi due anche come coordinatori di grandi dizionari. Nei tempi recenti (in maniera diretta o indiretta) il concetto e la prassi sono stati condivisi da Alexandra Moraru (2000), Floarea Vîrban (2000, 2013) e Cristian Moroianu (2010), l'ultimo anche come coordinatore del primo volume del nuovo *Dizionario etimologico della lingua rumena* (DELR (A-B, 2011).

Fra tutti, quello che di più ha promosso e rafforzato il concetto è stato Theodor Hristea, motivo per cui ho scelto di mettere in risalto alcune delle sue considerazioni. Hristea osserva che l'origine dei neologismi rumeni è problematica e che la maggioranza dei linguisti rumeni condivide l'idea che fra i prestiti neologici in rumeno i più hanno un'etimologia multipla:

Originea neologismelor românești pune foarte multe probleme dintre care unele greu de rezolvat. În ultimul timp, majoritatea lingviștilor noștri sînt, totuși, de acord, că cele mai multe împrumuturi neologice din limba româna au o etimologie multiplă. (1968, 103-104)

Hristea critica addirittura la prassi di non indicare con chiarezza tutti gli etimi di alcune parole: « din DLRM nu reiese că am putut împrumuta același cuvînt din două sau mai multe limbi »³. [dal DLRM non risulta che abbiamo potuto prendere in prestito una e la stessa parola da due o più lingue]. Inoltre, nota che, nei pochi casi in cui sono indicati due etimi, non è chiaro il rapporto fra etimi e la parola in causa; come nel seguente esempio: DLMR: *depozit* < fr. DÉPÔT (cf. lat.lit. DEPOSITUM); cf. Hristea: *depozit* < lat.lit. DEPOSITUM (con sensi dal fr. DÉPÔT).

Nel 1984 Hristea ribadisce che è già un 'luogo comune' il fatto che la stramaggioranza dei prestiti neologici in rumeno hanno *etimologie multiplă* e trova l'espressione introdotta da Graur molto appropriata. Inoltre, insiste sul fatto che l'origine multipla riguarda non solo alcuni fattori extralinguistici e la forma/gli aspetti fonetici, ma anche il senso/il contenuto semantico di una parola:

² Iordan (1954, 74); Ivănescu/Leonte (1956, 8); Ursu (1962, 117); Id. (1965, 54) e le pagine successive; Seche, Luiza/Seche, Mircea (1965, 681-7). DLR (serie nouă) 1965-2000; vezi Coteanu, 1965, Introducere la DLR, tom. VI, p. X. Cf. Hristea, 1968, nota 1/104. Vedi anche Király (1988, 1990), Enica (2011), Vrabie (2011).

³ Hristea (1968, 247).

Pentru specialiști, îndeosebi, un alt ‘loc comun’ îl constituie și faptul că în marea lor majoritate, împrumuturile neologice din limba noastră au ceea ce ne-am obișnuit să numim etimologie multiplă (după foarte potrivita expresie a acad. Al. Graur). Când vorbim de originea multiplă a unui neologism, trebuie să ținem seama (pe lângă unii factori extralinguistici) nu numai de forma sau aspectele fonetice ale neologismului respectiv, ci și de sensul sau conținutul semantic al acestuia. (Hristea, 1984, 11)

Hristea parla anche di *etimologie multiplă internă* (etimologia multipla interna). Spiega, per esempio, il verbo (a) *picta* come un derivato regressivo con doppia origine < pictor e pictură: pictor – pictură – picta [pittore – pittura – (di)pingere], sostituendo così la serie precedente: pictor – pictură – zugrăvi. L'apparizione di *picta* è dovuta ai modelli già esistenti in lingua: sculptor – sculptură – sculpta [scultore – scultura – scolpire]. Sullo stesso modello si sono formati altri verbi, come: *agriculta, candida, audia, selecta*: agricultor – agricultură – agricultura; candidat – candidatură – candida; auditor/audient – audiție – audia (cf. neglijență – neglija); selector – selecție – selecta (cf. decorator – decorație – decorativ – decora; executor – execuție – executiv – execută)⁴.

1.2. Posizioni critiche

Mentre fra i linguisti rumeni il concetto e la prassi di *etimologie multiplă* sono stati e continuano a essere quasi unanimemente condivisi, alcune voci critiche o addirittura scettiche si sono fatte sentire fra i linguisti stranieri, cominciando con la metà degli anni ottanta. Anche se le critiche sono poche, ci sono linguisti autorevoli nel campo dell'etimologia che tuttora non vedono di buon occhio questa ‘usanza rumena’. Fra le posizioni critiche, il proto-criticismo di Graur (1934) a parte, sono da considerare i punti di vista di Wolfgang Schweickard (1986) e di Éva Buchi (2010).

1.2.1. Wolfgang Schweickard (1986)

Parlando della terminologia sportiva in rumeno, Schweickard nota che spesso, i dizionari rumeni indicano un'origine multipla; anche quando una distinzione sarebbe possibile, da dove la sua proposta per un'*etimologie distinctivă* (etimologia distintiva). Bisogna precisare che il concetto di *etimologie distinctivă* non deve essere confuso con la dogma dell'etimologia unica, di cui parlava Graur (1934). Il concetto di Schweickard è più sottile, formalizzando la necessità per la ricerca etimologica di separare il più possibile le acque, senza però dogmatizzare l'unicità dell'etimo. Il punto chiave della sua posizione è sintetizzato in questo paragrafo:

Mit dieser Kritik und der daraus resultierenden Forderung nach einer “etimologie distinctivă” soll nicht das Konzept der *etimologie multiplă* grundsätzlich in Frage gestellt werden; vielmehr geht es darum, auf die Gefahr hinzuweisen, die aus der Handhabung der *etimologie multiplă* als methodischen Passepartouts entstehen kann. (132-133)

⁴ Hristea (1971). Per l'etimologia multipla interna, vedi anche Moroianu (2010).

In sintesi, Schweickard insiste sul fatto che la sua critica non mira ai fondamenti del concetto di *etimologie multiplă*, ma al pericolo che deriva dall'uso di essa come *pass-partout* (la chiave maestra) dell'etimologia, a prescindere.

1.2.2. Éva Buchi (2010)

Recentemente, Éva Buchi punta il dito verso i linguisti rumeni, dicendo senza tanti giri di parole che:

La linguistique historique roumaine, et singulièrement ce qui en transparait dans les dictionnaires étymologiques et les notices étymologiques des dictionnaires généraux, a coutume de mettre en avant le phénomène de *l'etimologie multiplă* (cf. Graur, SCL, 1, 22-34): le fait qu'un lexème donné ait été emprunté à plusieurs langues prêteuses différentes. Il est vrai que l'utilisation abondante de cette notion n'est quelquefois qu'une solution de facilité, et qu'une véritable recherche de détail permet d'attribuer certains emprunts ainsi étiquetés à une seule langue d'origine (cf. Schweickard, RumDisk 129-163). (Buchi 2010, 21-22).

I tre punti chiave della sua posizione sono:

La linguistica storica rumena è l'unica che, in maniera trasparente nei dizionari etimologici e nelle note etimologiche dei dizionari generali, ha l'abitudine di mettere in risalto il fenomeno di etimologie multiplă.

È vero che l'utilizzo abbondante di questa nozione non è a volte altro che una soluzione di facilità.

Una vera e propria ricerca di dettaglio permette di attribuire certi prestiti così etichettati [cioè termini a etimologia multipla] a una sola lingua di origine.

Che la posizione di Buchi si colloca in discendenza diretta di quella di Schweickard è evidente. Ci sono comunque delle differenze. Schweickard basa la sua posizione su un'analisi concreta di una fetta del vocabolario rumeno – la terminologia sportiva, offrendo delle spiegazioni etimologiche alternative (di etimologia distintiva) a quelle di *etimologia multipla* proposte di alcuni dizionari rumeni, in particolar modo dal DEX. La sua critica non tocca comunque, come già detto, i fondamenti del concetto di etimologia multipla, ma solo l'abuso della prassi.

A differenza di Schweickard, Buchi prende una posizione più radicale, che sembra mirare ai fondamenti del concetto di etimologia multipla. La sua posizione rappresenta quello che io chiamerei una critica 'a prescindere', senza soffermarsi su dei esempi concreti o fornire degli argomenti. L'impressione che si ha è quella che una tale presa di posizione serve semplicemente a giustificare l'esclusione delle parole con etimologia multipla dal suo dizionario (Buchi, 2010, 21-24)⁵, e non l'intenzione di entrare nel merito della questione. Nell'escludere le parole con etimologia multipla, Buchi le assimila implicitamente alla categoria dei casi ancora irrisolti. Sarebbe utile, a questo proposito, un'analisi dei prestiti dal russo inclusi dai linguisti rumeni nella categoria allargata di etimologia multipla, a scopo di dimostrare quante di queste etimologie

⁵ Buchi considera solo due esempi: rum. *polc*/fr. *poulk* e rum. *voievod* et congénère; vedi 22 e 23-24, rispettivamente.

sono superficiali e, di seguito, far vedere come un'analisi di dettaglio porterebbe all'etimo giusto. Per coerenza, le parole con etimologia problematica non devono essere lasciate fuori, ma incluse nella discussione, allo scopo di smontare eventualmente l'etimologia multipla e offrire una distintiva, come ha fatto Schweickard.

La posizione di Buchi, a mio avviso, non è molto chiara. Anche se dalla citazione in alto traspare uno scetticismo di fondo riguardo all'etimologia multipla, la studiosa francese sembra non rifiutare il concetto in maniera assoluta, almeno questo è quello che risulta da alcune sue osservazioni. Per esempio, parlando del «roum. *voievod* et congénères», Buchi conclude: «Toutefois, il nous semble évident que dans aucune langue romane on n'a affaire à un russisme pur: il s'agit d'un cas typique d'*etimologie multiplă* au niveau roman» (23-24).

1.3. *L'etimologia multiplă come prassi legittima o pseudo-soluzione?*

Ma c'è qualcosa di oggettivo dietro a questa prassi o ha ragione Buchi (cioè si tratta solo di una scorciatoia, «une solution de facilité»)? Nel rispondere a questa domanda, bisogna insistere sulla differenza fondamentale fra la legittimità del concetto e della prassi da una parte, e il modo in cui essi vengono adoperati dall'altra.

1.3.1. *L'etimologia multiplă come prassi legittima*

Quando parlano di *etimologia multiplă*, Graur e, in maniera ancora più chiara Hristea, non dicono che una tale prassi è legittimata dal fatto che non si sa con precisione da dove viene una parola, ma perché si sa – è un dato di fatto – che viene da più lingue. Secondo Hristea, l'etimologia multipla è il riflesso dell'eterogeneità del vocabolario neologico rumeno – cioè del fatto che alla costituzione del vocabolario neologico del rumeno moderno hanno contribuito tantissime lingue: *il latino colto, il neo-greco, il russo, il tedesco, l'italiano e, specialmente, il francese.* (1968, 103-121).

După cum se vede, mult discutata 'eterogenitate' a lexicului românesc, în ansamblu, se verifică pe deplin și în sectorul său neologic. Această eterogenitate nu se referă însă numai la structura etimologică generală a vocabularului neologic românesc, ci și la originea celor mai multe dintre elementele care îl alcătuiesc. Posibilitatea împrumutării unor neologisme din mai multe limbi de cultură (în aceeași epocă sau la distanță în timp și în spațiu) este trădată, în primul rând, de existența unor variante lexicale etimologice, nediferențiate semantic în raport cu forma acceptată de limba literară. (Hristea 1968, 104)

[Come si può vedere, la tanto discussa 'eterogeneità' del lessico rumeno si verifica pienamente anche nel suo settore neologico. Questa eterogeneità riguarda non solo la struttura etimologica generale del vocabolario neologico rumeno, ma anche l'origine dei più elementi che lo costituiscono. La possibilità di prendere in prestito alcuni neologismi da più lingue di cultura (nella stessa epoca o a distanza in tempo e spazio) è tradita, prima di tutto, dall'esistenza di alcune varianti etimologiche, indifferenziate semanticamente in rapporto con la forma accettata dalla lingua letteraria/standard].

Sulla stessa linea, notavo che la parola/lessema *gheneral* si registra a Ion Neculce con ben undici varianti: *ghenaral, ghenarar(iu), ghenăral, ghenărar(iu), ghenearal,*

ghenerar, ghinăral, ghinărar(iu). Osservavo anche il fatto che le forme diverse si trovano a volte sulla stessa pagina. Una tale varietà e distribuzione delle varianti era, al mio avviso, il risultato della sovrapposizione di più influenze (russo, tedesco, polacco etc.), che però non possono essere più separati (Vîrban 2000, 268-269).

Letimologia multiplă non è un'invenzione, ma parte da un'intuizione, basata sulla conoscenza della realtà delle lingue. Che l'intuizione l'abbia avuta un linguista rumeno è in parte un caso, ma in parte forse no: Graur, come parlante e linguista, aveva davanti a sé una realtà linguistica complessa, una realtà eterogenea per eccellenza. La sua onestà di parlante (che ha conoscenza immediata dei fatti) e di linguista (che ha la capacità di riflettere sui fatti) lo porta a contraddire se stesso (come linguista: la posizione del 1934) perché la lingua gli mette davanti una realtà linguistica diversa. I linguisti possono contraddirsi fra di loro e lo fanno di continuo. Non possono (perché ne usciranno sempre sconfitti!) contraddire la realtà della lingua/storia della lingua/storia. Quando una teoria contraddice la realtà della lingua (del linguaggio) (= una non corrispondenza fra la descrizione teorica dei fatti e i fatti stessi, cioè un caso di non consistenza), la teoria deve essere rivista, senza nessun diritto di appello.

1.3.2. *L'abuso/l'uso improprio versus la legittimità della prassi*

È vero che l'etimologia multipla non è sempre una vera e propria soluzione ed è altrettanto vero che è successo senz'altro di essere usata in maniera impropria da certi linguisti rumeni (DLMR – vedi la critica di Hristea; DEX – vedi la critica di Schweickard).

In alcuni casi, non pochi, ci si trova davanti all'impossibilità di fare una scelta. È più facile identificare i russismi in qualunque lingua romanza, tranne che nel rumeno. La prossimità dell'area del rumeno ad aree di varie lingue slave e l'esposizione a influenze parallele fanno sì che la separazione delle acque torni a volte difficile se non impossibile. Fermi restando tutti i suoi limiti, la scelta dell'etimologia multipla è da preferire a quella di non considerare i casi ambigui. A volte essa equivale ad ammettere una difficoltà; altre volte può costituire uno stadio preliminare dell'indagine, base per ricerche future e chiarimenti successivi. Quindi ben vengano le soluzioni chiare (quando possibili/motivate), ma non a ogni costo. Scegliere un etimo a danno degli altri (quando non ci sono le basi oggettive per farlo) può ugualmente portare in un vicolo cieco, quindi fornire una pseudo-soluzione.

A questo punto, bisogna forse fare una differenza fra i casi di etimologia multipla vera e propria e i casi in cui il rimando a più etimi è solo una pseudo-soluzione o una soluzione preliminare. A questo proposito, ogni nota etimologica andrebbe accompagnata da una legenda (spiegando per filo e per punto la scelta dell'etimo/degli etimi). Una strategia del genere non sarebbe ovviamente molto pratica nei dizionari, rischiando di appesantirli in maniera sproporzionata. Ma i dizionari devono essere solo lavori di sintesi, basati su delle ricerche preliminari di dettaglio.

2. La pertinenza della prassi riguardo l'influenza russa nelle lingue romanze: la specificità del rumeno

In teoria, l'influenza di una lingua slava su una lingua romanza dovrebbe essere abbastanza facile da individuare e da non confondere con delle influenze dovute a delle lingue assai diverse, come il tedesco, le altre lingue romanze, il magiaro e così via. Tuttavia, uno sguardo più ravvicinato sull'influenza russa in ambito romanzo dimostra che le cose non sono poi così semplici, come tenterò di dimostrare tramite l'analisi di alcuni casi concreti.

Prima di passare all'analisi dettagliata di questi casi, faccio notare che in uno studio sull'influenza russa nella lingua rumena del settecento (1688-1780), avevo identificato 256 parole, di cui solo 47 di origine russa certa (+5 derivati), mentre per il resto di 176 (+28 derivati) avevo indicato un'etimologia multipla: 55 (+14 derivati) di origine slava (russa e altre lingue slave) e 121 (+14 derivati) dovute al russo e ad altre lingue (non-slave) (Vîrban, 2000).

Comincio con l'osservare che mentre nella maggior parte delle lingue romanze non ci sono le ragioni e le basi per chiamare in causa l'etimologia multipla, essa può diventare in alcune situazioni, a pieno titolo, uno strumento pertinente ed estremamente rilevante nel caso del rumeno. Segue uno sguardo sull'etimologia di alcune parole/lessemi rumeni: *arşin*, *izbă*, *cosmonautică/cosmonaut/cosmodrom* e *sputnic*.

2.1. L'etimologia del rum. *arşin*

In rumeno la prima attestazione conosciuta della parola *arşin* [arshin] (“unità di misura per lunghezza=0,711m”) risale al 1705 (Dimitrie Cantemir, *Istoria Ieroglică*). Fra le ultime prese di posizione, si trova quella di Buchi (2010), secondo la quale rum. *arşin* sarebbe un russismo puro (< russ. АРШИН) – vista la data della prima attestazione, la localizzazione e il contesto minimale. A mio avviso non si possono escludere né l'omonimo etimo ucraino (ARSHIN) né un eventuale etimo parallelo turco (ARŞYN). Per quello che riguarda la data dell'attestazione [1705, quindi dal russo], rispondo SÌ, il settecento fu un secolo di significativa influenza russa sul rumeno (Vîrban 2000), ma NON una ragione sufficiente per escludere altre influenze (dall'ucraino, per esempio). Riguardo all'argomento della localizzazione [in Moldova, quindi dal russo], si può ribattere che Moldova aveva/ha frontiera diretta con l'Ucraina [territorio corrispondente a], quindi non vedo la ragione per cui non si debba considerare anche l'ucr. ARSHIN. Ancora più debole è l'argomento riguardo al contesto minimale [in un testo di Cantemir, quindi dal russo]. Si può ribattere facilmente che Cantemir visse a lungo (quasi vent'anni) all'Alta Porta Ottomana (due volte fra 1688 e 1710) e, cosa ancora più importante, che Cantemir scrisse *Istoria ieroglică* proprio a Costantinopoli (nel intervallo 1703-5). In aggiunta ai primi due argomenti, bisogna ricordare che la Moldova, anche se formalmente indipendente, fu a lungo sotto controllo/suseranità dell'Impero Ottomano (dal cinquecento al [1806] 1812) e quindi esposta a influenze dal turco. Viste le ragioni elencate in alto, tc. ARŞYN non

dovrebbe essere completamente escluso (appunto nel caso di Cantemir!). Bisogna comunque precisare che il legame di Cantemir con la Russia, anche se formalmente considerato di data ulteriore, post-dicembre 1710 (momento in cui divento principe della Moldavia), fu in realtà anteriore a questa data; già durante la sua permanenza a Costantinopoli era vicino a dei diplomatici russi. In più, ci troviamo di fronte a un termine comune, che i moldavi avrebbero potuto prendere: dai russi, ucraini o turchi. Inoltre, in Dobrodega potrebbe essere stato un prestito diretto dalla lingua dei Lipoveni (= un russismo). Quindi, non si può dire con certezza se rum. *arşin* < russ., ucr. o tc. La parola rumena potrebbe trarne le sue origini da ogni uno dei tre etimi. Non è da escludere neanche la possibilità di essere stata presa, in tempi diversi e aree diverse, da lingue diverse.

Che rilevanza ha questo caso? Primo, serve a far vedere che la ricerca etimologica è spesso una questione di ‘archeologia linguistica’, che trascende la cornice della storia della lingua e richiede la presa in considerazione di argomenti di cultura, storia generale e di ogni altro genere rilevante. Secondo, siccome non c’è una base oggettiva per fare una scelta, è meglio preservare la soluzione parziale (ossia “imperfetta”) dell’etimologia multipla, tenendo la porta aperta ai tre possibili etimi (rus., ucr. e tc.). Ma non è da escludere che quella che appare come “imperfetta” potrebbe essere proprio la vera soluzione, l’etimologia giusta; cioè il rum. *arşin* è dovuto a influenze più o meno parallele, dal russ., ucr., o/e tc. Non è da escludere un’etimologia multipla, proprio nel caso di Cantemir stesso, che avrà sentito o presso la parola da qualche parte, poi da un’altra; in contatto con più lingue e lui stesso un poliglotta: ha introdotto *arşin* nella sua lingua e nella lingua rumena. Ci sta anche il contrario: la parola esisteva già nella lingua (dovuta a una o più delle tre influenze menzionate) e Cantemir fu semplicemente uno dei primi a usarla in scritto.

Passando adesso all’ambito delle lingue romanze, secondo Buchi (2010, 51-53), abbiamo il seguente scenario: rum. < russ.; it. in una prima fase (cinquecento) *arcin(i)* e < russ., poi, in una seconda fase, *archina* (< fr.) < russ.; fr. *arschin*; *arschine*/*archine*/*arschinne* < russ.; sp. *archina* (< fr.) < russ.; port. *archina* (< fr.) < russ. Da osservare che già in ambito delle lingue romanze *arşin* non è un ‘puro sangue’ russo; essendo, secondo le etimologie proposte da Buchi, contaminato leggermente dal fr. *arschine*. Va anche ricordato che in russo la parola si registra dal cinquecento; essendo di origine probabile turcica/turca (cf. Срезн. I, 31. Тюрк. заимств.: ср. тур., тат., кыпч., тел., бараб. ARŞYN “аршин”, чагат. ARŞUN). Se accettiamo che rum. < russ./ucr./tc., in rumeno abbiamo un caso di etimologia multipla, e, implicitamente, anche in ambito delle lingue romanze (con un forte contributo del russo e anche della filiera francese).

L’ultima presa di posizione nella linguistica rumena – il *Dizionario etimologico* (A-B, 2011) – ripropone ostinatamente l’etimologia multipla, come risulta dalla nota riprodotta *alla lettera* in seguito:

ARŞIN s.m. (Mold. Dobr.) “un anumit număr de sculuri de tort; veche unitate de măsură pentru lungime – un certain nombre d’écheveaux; ancienne mesure de longueur” 1705.

Rus., ucr. *aršin*, pol. *aršyn*, tc. *aršin* ; sensul “joc de copii” < tc. *aşik [oyunu]* ȘIO II/I, 27, DA

(DELR A-B, 2011, 135)

Da osservare che DELR 2011 aggiunge fra i possibili etimi del rum. *aršin* anche il pol. ARŠYN. Inoltre fa riferimento anche a un altro senso “joc de copii” (gioco da bambini) che rimanda al tc. AŞIK [OYUNU], ma questo è già un altro discorso.

2.2. L'etimologia del rum. *izbă*

Prima di considerare la possibilità dell'etimologia multipla della parola rumena *izbă*, bisogna fermarsi sull'ultima etimologia proposta, che appartiene di nuovo a Éva Buchi. Secondo Buchi, rum. *izbă* (“maison en bois de sapin des paysans du nord de l'Europe et de l'Asie, et plus particulièrement de la Russie du Nord”) sarebbe un prestito indiretto dal russo, tramite filiera francese (1898 [*isbas* pl.], DrăghicénuRusia, 2, 64)⁶. La sua scelta è sopportata da argomenti di varia natura: cronologici – l'attestazione tarda, 1898; linguistici – il suffisso di plurale e il grafema *-s-* invece di *-z-*; e culturali – Drăghicénu [Drăghiceanu] era un francofono.

A mio avviso non è da escludere che *isbas* attestato a Drăghiceanu si deve a una mediazione francese (< fr.) < russ. ИЗБА́; mi domando però se non sia probabile un caso di francesizzazione. Il punto è comunque un altro: dubito che la presenza di *izbă* in rumeno sia dovuta a una mediazione così tarda e, in più, libresca. Ci troviamo di fronte a un prestito diretto dal russ./ucr. *изба́/ізба́*; nel sud, probabile anche (< bg. *ЇЗБА*) < russ.

Andando verso una ricerca di dettaglio, *izbă* è glossato dai dizionari rumeni come: “casă/căsuță (tărănească) din bârne la popoarele din nordul Europei și Asia/Russia” [casa/casetta (contadina) fatta di tronchi ai popoli del nord d'Europa e Asia/ Russia] (enfasi mia). Osservo che la tecnica di costruzione a cui si fa allusione nella glossa è comune in Ucraina e nel nord della Romania. Credo che assieme alla tecnica sia arrivata in Romania anche la parola. Buchi ha comunque l'intuizione giusta, quando dice che la sua spiegazione etimologica – cioè rum. *izbă* (< fr.) < russ. – «è una ‘hypothèse qu'il faudrait reconsidérer se ce type venait à être attesté avant 1898. » (Buchi, 2010, 189, note 2). Infatti, in rumeno, *izbă* è attestato già nel 1882 (16 anni prima), in un racconto di Calistrat Hogaș, « Ion Rusu »⁷:

[...] si mi-nchipui că Rusul nostru trebuia să fi numărât printre strămoșii săi vreun Oleg sau Rurik, deoarece izba sau, mai bine zis, cocioaba lui nu se depărta deloc de tipul patriarhal al primelor locuințe slave; [...] (enfasi mia)

⁶ Drăghicénu, Mathei M., *Rusia contimporană. Studii comparative asupra mișcării științifice și economice cu ocaziunea congresului geologic din St. Petersburg*, 2 vol., Bucuresci, Göbl.

⁷ Il racconto « Ion Rusu » fu originalmente pubblicato nel 1882, nella serie « Amintiri dintr-o călătorie », nella rivista *Asachi*, Piatra Neamț; poi ripubblicato in *Arhiva*, Iași, 1893-1894.

[...] e mi immagino che il nostro Russo avrebbe dovuto contare fra i suoi antenati qualche Oleg o Ryurik, perché la sua izba, o meglio la sua capanna (casupola), non si allontanava per niente dal tipo patriarcale delle prime abitazioni slave [...]

Questa è più di una nota etimologica e non necessita di alcun commento.

Va anche aggiunto che il termine *izbă* è usuale nel sud della Romania (a Ciocănești, Călărași) con il senso di “casa molto piccola, generalmente di gente povera”, “capanno o casetta di un contadino”. Questo senso manda anche al bg. ЪЗБА “casupola, capanno; capanno in parte sotterrato”. La presenza del termine in questa zona non esclude una mediazione bulgara: a favore è anche l’accento sulla prima sillaba, come nel bg. ЪЗБА, e non sull’ultimo, come nel russ./ucr. ИЗБА́/ІЗБА́. Inoltre, in Dobrodgea è probabile un prestito orale dai lipoveni (= russismo). In sintesi:

rum. *izbă* < russ./ucr. ИЗБА́/ІЗБА́; nel sud: possibile anche (< bg. ЪЗБА) < russ.; Dobrodgea < russ. (dei lipoveni).

In ambito romanzo abbiamo, secondo Buchi, il seguente scenario: rum. *izbă* (*isbas*) (< fr.) < russ.; fr. *isba* < russ.; it. *isba* (var. *izba*) < russ.; (< fr.?) < russ.; sp. *isba*; port. *isba* (< fr.) < russ.; cat. *isba* (< sp./fr.?) < russ. In base agli argomenti presentati, rum. < russ./ucr.; nel sud possibile (< bg.) < russ.; Dobrodgea < russ. (dei lipoveni); fr. < russ.; per il resto, una probabile filiera francese. Quindi, sia in rumeno che in ambito romanzo, abbiamo un caso di etimologia multipla (dovuta sempre al rumeno). In questo caso il contributo del russo è primario. Il francese avrebbe potuto mediare l’entrata della parola in altre lingue romanze, ma non in rumeno, dove il prestito è diretto.

2.3. L’etimologia del rum. *polc*

Fra i termini con etimologia multipla esclusi da Buchi c’è anche *polc*. La studiosa francese (22 e nota 2/22) crede che il rumeno *polc* sia piuttosto dovuto al russo (ПОЛК) e/o polacco (PÓŁK[puõk]), che al russo e/o ucraino (ПОЛК) come sostenuto dalla maggioranza dei linguisti rumeni. Il suo argomento più forte, a favore dell’origine polacca, si basa sulla ‘prima’ attestazione: Grigore Ureche (1590-1647), *Letopisețul Țării Moldovei* (1640). Mentre il rapporto di Ureche con la Polonia (dove visse fino al 1617) è incontestabile, non si deve sorvolare su un dettaglio fondamentale: la cronaca di Ureche non si è preservata nell’originale, ma solo in una serie di copie più tardi espanse/interpolate, dovute a Simion Dascălul (seicento), Misail Călugărul (seconda parte del seicento; le sue interpolazioni sono ancora oggetto di dibattiti), e Axinte Uricariul (1670-733). È difficile (se non impossibile) sapere quale parte della cronaca (e quindi anche del vocabolario) si deve a Ureche e quale ai suoi interpolatori. È per questo motivo che nelle note etimologiche non si indica come prima attestazione Ureche, ma *Biblia de la București* [BB], 1688 (cf., per esempio, Vîrban, 2000, 245-246). Questa piccola inesattezza a parte, va sottolineato che la maggior parte delle attestazioni più vecchie del termine in rumeno si trova in dei testi che rimandano piuttosto al russo o all’ucraino (dettagli in Ibid., loc. cit.), che al polacco. Certo, non si può del tutto escludere (nel caso di Ureche, ammesso che fu lui a introdurre la

parola) nemmeno un'influenza polacca. Ma anche se così fosse, la presenza di *polc* in rumeno è stata senz'altro consolidata in seguito all'influenza russa/ucraina, nel contesto dell'ascensione militare della Russia in generale e del ruolo dei famosi reggimenti (*polcurile*) di cosacchi Zaporoghi (cosacchi dell'Ucraina).

2.4. *Letimologia del rum. cosmonautică*

Secondo Hristea (1968, 114) rum. *cosmonautică* rimanda sia al fr. COSMONAUTIQUE che al russ. КОСМОНАВТИКА; con l'osservazione che in rumeno la sua presenza è stata consolidata nella seconda metà del novecento anche su influenza dell'inglese. Buchi crede che abbiamo d'avanti un russismo < russ. КОСМОНАВТИКА (Ary Sternfeld/G. E. Langemak 1937⁸); all'origine c'è la parola fr. COSMONAUTIQUE (Ary Sternfeld 1933/1934) che non si è imposta; fu tramite il russo che la parola rinacque per essere poi presa in prestito da tutte le lingue, francese compreso (254-255) e nota anche la sua presenza in alte lingue (quindi l'internazionalità). In base a quanto detto, l'etimologia giusta sarebbe rum. *cosmonautică* < russ. КОСМОНАВТИКА (< fr. COSMONAUTIQUE). Concordo con Éva Buchi che rum. *cosmonautică* e i suoi corrispondenti in altre lingue romanze sono più russi che francesi, e con tutti e due (Hristea e Buchi) sullo statuto di parola internazionale. Dallo stesso gruppo fanno parte: *cosmonaut* e *cosmodrom* (Hristea 1968, 114; Buchi 2000, 249-250 e 250-254).

2.5. *Letimologia di rum. sputnic*

La parola rum. *sputnic* “il primo satellite artificiale della terra, mandato in orbita dall'ex URSS” (di cui origine primaria russa (< СПУТНИК) è indiscussa) è dovuto a una pressione internazionale. In una prima fase il rumeno ha usato una perifrasi (ha tradotto la parola russa), per adottare solo più tardi (quando già consolidato al livello internazionale) il termine *sputnic* (Hristea, 1968, 116; cf. Buchi, 2010, 447-450). In russo, *спутник* “compagno di viaggio”; “satellite”⁹ < С “con” + ПУТНИК “viaggiatore”. In rumeno, *sputnik* è ancora percepito più come il nome del primo satellite artificiale che semplicemente con il senso di satellite, da dove ancora anche il bisogno di tradurlo:

⁸ Come precisa Buchi, «Le terme apparaît pour la première fois en 1934, en français, sous la plume de l'astronavigateur Ary Sternfeld: fr. *cosmonautique* n.f. “astronautique” (19/7/1934) [A. Sternfeld, hebdomadaire *Les Ailes*], Guilbert *Astronautique* 325)», ma senza essersi imposta, per trovare poi la sua strada tramite la traduzione di un lavoro inedito di Sternfeld in lingua russa. Si trattava di un lavoro del 1933, *Initiation à la Cosmonautique*. Sembra che il termine fu per la prima volta introdotto in russo dallo scienziato Georgii E. Langemak, che contribuì anche alla traduzione (1935-6) del lavoro di Sternfeld e alla sua popolarizzazione dopo la pubblicazione in Russia: *Vvedenie v kosmonavtiku*, 1937; cf. Gruntman (2007, cap. 4).

⁹ Bisogna forse ricordare che il russo conosce una seconda parola, *poputchik*, con un senso simile “compagno di viaggio”, ma fortemente specializzato: “compagno di viaggio” dei bolscevichi.

La 4 octombrie s-au împlinit 50 de ani de când primul satelit artificial al Terrei a fost lansat de sovietici sub numele de Sputnik (“tovarăș de drum”), momentul reprezentând primul pas al omenirii către cucerirea spațiului.

[Il 4 di ottobre si sono compiuti 50 anni da quando il primo satellite artificiale della Terra fu lanciato dai sovietici sotto il nome di Sputnik (“compagno di viaggio”), il momento rappresentando il primo passo dell’umanità verso la conquista dello spazio.]

(*Gândul.info*, 2007, 7 ottobre)

Già nel titolo del articolo si nota la necessità di glossare il termine: «Sputnik, satelitul care ne-a scăpat de un război nuclear» [*Sputnik, il satellite* che ci ha salvati di una guerra nucleare – enfasi mia].

3. ‘Oltre la steppa’

Ci sono altri aspetti fondamentali che rischiano di essere trascurati quando si cerca ad ogni costo di separare le acque. Nella parte finale di questo intervento, va fatta un’osservazione riguardo la latinità, la romanità e l’internazionalità dei prestiti dal russo, senza entrare nei dettagli¹⁰. Mi limito a ricordare brevemente che quando si va a guardare ‘oltre la steppa’, si scopre che l’origine dei primi prestiti importanti (nel settecento) dal russo è ultimamente latina, come già documentato per il rumeno del settecento (Vîrban 2000; Moraru 2000); in altre parole che il russo gioca spesso il ruolo di intermediario. Lo stesso fenomeno si registra anche ulteriormente, nell’ottocento e ancora nel novecento (Hristea 1984). Paradossalmente, l’influenza russa produce una lieve re-latinizzazione/re-romanizzazione del rumeno (Hristea 1984, Moraru 2000, Vîrban 2000). I prestiti dal russo trasformano i termini latini o/e latino-romanzi dai libreschi in comuni (Moraru 2000). L’influenza francese sul rumeno – assai importante, fu in una prima fase (settecento) solo indiretta, tramite il russo (Vîrban 2000). Inoltre, l’influenza russa moderna sul rumeno porta anche a una relativa consolidazione del suo [del rumeno] fondo di elementi internazionali (Hristea 1984, 11).

4. Conclusioni

1) In rumeno l’etimologia multipla risponde/corrisponde a una realtà. Come già dimostrato da Theodor Hristea, indicare più etimi non è una questione di superficialità, ma, al contrario, il risultato di una ricerca di dettaglio, che porta ad ammettere che la maggioranza dei termini neologici in rumeno è dovuta a più influenze, avendo quindi un’origine multipla.

2) Questo non vuole dire affatto che non ci siano stati abusi o casi di un uso inappropriato della prassi.

¹⁰ Siccome l’economia di questo articolo non mi permette di entrare nel merito della questione come si dovrebbe, mi occuperò di questo argomento, in maniera più strutturata, in un’altra occasione.

3) A questo proposito, le critiche di Schweickard e Buchi sono molto utili. Essi chiedono una maggiore attenzione ai dettagli e precisione nella formulazione delle note etimologiche. Non bisogna però cadere nell'altra estrema, rifiutando l'etimologia multipla a prescindere.

4) L'influenza russa offre uno studio di caso estremamente rilevante, mettendo in luce la particolarità del rumeno.

5) Mentre in altre lingue romanze è più facile distinguere (fra l'influenza russa e altre influenze), nel rumeno questa impresa diventa più difficile, a volte anche impossibile. La difficoltà deriva non solo dalla vicinanza/contacto del rumeno con tante lingue slave, ma anche dal rapporto complesso fra l'influenza russa e l'influenza occidentale sul rumeno.

6) Lasciando fuori i termini con etimologia multipla, si lascia fuori la complessità; si lascia fuori quello che non quadra, che non entra nello schema. Ma così facendo, si lascia fuori proprio la parte più interessante di una lingua.

7) Da una prospettiva romanza è particolarmente rilevante guardare oltre il primo etimo (che a volte ha solo un ruolo di filiera).

8) Il ruolo dell'influenza russa nel rafforzare la latinità/romanità come anche la modernità e l'internazionalità del rumeno chiama in causa in maniera implicita l'etimologia multipla. Questo è un aspetto complesso, da approfondire in un'altra occasione.

9) Ammettendo la legittimità dell'etimologia multipla in rumeno e la sua pertinenza nel caso dell'influenza russa si ammette implicitamente la sua legittimità in ambito romanzo.

10) A mio avviso, in ambito romanzo l'etimologia multipla trova nuovi spazi e ragioni di esistere. Anche questo aspetto andrebbe approfondito.

Northeastern University / Vanderbilt University in Florence

Floarea VÎRBAN

Riferimenti bibliografici

- Buchi, Éva, 2010. *Bolchevik, mazout, toundra et les autres. Dictionnaire des emprunts au russe dans les langues romanes. Inventaire – Histoire – Intégration*, Paris, CNRS Éditions.
- Coteanu, Ion / Sala, Marius, 1987. *Etimologia și limba română. Principii – Probleme*, București, Editura Academiei Republicii Socialiste România.
- Coteanu, Ion, 1965. « Introducere » la *Dicționarul limbii române* (serie nouă), tom. VI, București, Editura Academiei R de origine latino-romanica omâne.
- Coteanu, Ion, 1965. « Le dictionnaire de la langue roumaine (DLR) », *Revue roumaine de linguistique*, vol. X, 1-3, 37-38.

- Enica, Cătălin Gabriel, 2011. *Elemente de etimologie a limbii române*, Galați, Universitatea Dunărea de Jos <<http://ro.scribd.com/doc/75920029/co-lb-rom-Enica-1>>.
- [*Gândul.info*], 2007. «Sputnik, satelitul care ne-a scăpat de un război nuclear», *Gândul.info*, 7 octobree. <<http://www.gandul.info/magazin/sputnik-satelitul-care-ne-a-scapat-de-un-razboi-nuclear-948189>>.
- Gheție, Ion / Chivu, Gheorghe (coord.), 2000. *Contribuții la studiul limbii române literare. Secolul al XVIII-lea (1688-1780)*, Cluj-Napoca, Editura Clusium.
- Graur, Alexandru, 1934. *Bulletin Linguistique*, II, apud Graur (1950, 23).
- Graur, Alexandru, 1936. «Notes d'étymologie roumaine», in *Bulletin Linguistique*, vol. IV, 103.
- Graur, Alexandru, 1950. «Etimologia multiplă», *Studii și cercetări lingvistice*, vol. I, 22-34.
- Graur, Alexandru, 1955. *Studii de lingvistică generală*, București, Editura Academiei R.P.R..
- Gaur, Alexandru, 1963. *Etimologii românești*, București, Editura Academiei.
- Graur, Alexandru, 1965. *La romanité du roumain*, Bucarest, 1965.
- Gruntman, Mike, 2007. *From Astronautics to Cosmonautics*, North Charleston, BookSurge LLC. <http://astronauticsnow.com/astrocosmo/ac_chapter_04.html>.
- Hogaș, Calistrat, 1882. «Ion Rusu» nella serie «Amintiri dintr-o călătorie», Asachi, Piatra Neamț; republicat în *Arhiva*, Iași, 1893-189 (cf. Schweickard, RumDisk 129-63 4. <<http://www.scribnet.com/literatura-romana/carti/Calistrat-Hogas-Pe-drumuri-de-1942272119.php>>.
- Hristea, Theodor, 1960. «Probleme de etimologie în Dicționarul limbii române moderne», *Studii și cercetări lingvistice*, XI, 2, 235-257.
- Hristea, Theodor, 1968. *Probleme de etimologie. Studii. Articole. Note*, București, Editura Științifică.
- Hristea, Theodor, «Neologisme de origine latino-romanică, germanică și rusească în limba română contemporană – Contribuții etimologice», in: Hristea 1968, 103-121.
- Hristea, Theodor, 1970. «Etimologia multiplă internă», *Limba română*, XX, 5, 479-489.
- Hristea, Theodor, 1973. «Contribuții la studiul etimologic al neologismelor românești», *Limba română*, XXII, 2, 3-18.
- Hristea, Theodor, 1977. «Despre unele dublete lexicale», *România literară*, 19/12 maggio, 10.
- Hristea, Theodor, 1980. «Variante literare inculte», *România literară*, 36/4 settembre, 8.
- Hristea, Theodor, 1984. «Despre variantele etimologice ale neologismelor», *România literară*, 15/12 aprile, 11.
- Jordan, Iorgu, 1954. «Împrumuturile latino-romanice», *Limba română contemporană. Manual pentru instituțiile de învățământ superior*.
- Ivănescu, G. / Leonte, L., 1956. Fonetica și morfologia neologismelor române de origine latină și romanică, *Studii și cercetări științifice. Filologie*, Iași, VII, fasc. 2, 10-11.
- Király, Francisc, 1988. *Etimologia. Etimologii*. Timișoara, Editura Universității Timișoara.
- Király, Francisc, 1990. *Contacte lingvistice: adaptarea fonetică a împrumuturilor românești de origine maghiară*, Timișoara, Editura Facla.
- Moraru, Alexandra, 2000. «Influența occidentală în limba română în secolul al XVII-lea (1688-1780). Împrumuturi de origine latino-romanică», in: Gheție / Chivu (coord.), 2000. 190-226.
- Moroianu, Cristian, 2010. «Etimologia multiplă internă între certitudine și posibilitate», in: Chivu, Gheorghe / Uță Bărbulescu, Oana (ed.), *Studii de limba română. Omagiu profesorului Grigore Brâncuș*, București, Editura Universității din București, 155-168.

- Sala, Marius, 2005[1999]. *Introducere în etimologia limbii române*, București, Editura Univers Enciclopedic.
- Schweickard, Wolfgang, 1986. «'Etimologie distinctivă' Methodische Überlegungen zur Herkunftsbestimmung neuerer Entlehnungen des Rumänischen am Beispiel des sportsprachlichen Vokabulars», in: Holtus, Günter / Radtke, Edgar (ed.), *Rumänistik in der Diskussion. Sprache, Literatur und Geschichte*, Tübingen, Narr, 129-163.
- Seche, Luiza / Seche, Mircea, 1965. «Despre adaptarea neologismelor în limba română literară (Unele considerații generale)», *Limba română*, XIV, 6, 681-687.
- Suciu, Emil, 2000. «Influența turcă», in: Gheție / Chivu (coord.), *Contribuții la studiul limbii române literare. Secolul al XVIII-lea (1688-1780)*, 2000, 153-189.
- Ursu, Nicolae A., 1962. *Formarea terminologiei științifice românești*, București, Editura Științifică și Pedagogică.
- Ursu, Nicolae A., 1965. «Le problème de l'étymologie des néologismes roumains», *Revue Roumaine de Linguistique*, X, 1-3, 53-59.
- Vîrban, Floarea, 2000. «Influența rusă asupra limbii române: 1688-1780», in: *Contribuții la studiul limbii române literare. Secolul al XVIII-lea (1688-1780)*, Gheție / Chivu (coord.) 2000, 227-287.
- Vîrban, Floarea, 2013. «Recensione la Buchi, Eva 2010. *Bolchevik, mazout, toundra et les autres. Dictionnaire des emprunts au russe dans les langues romanes. Inventaire – Histoire – Intégration*, Paris, CNRS Éditions», *Revue roumaine de linguistique* 1, 135-142.
- Vrabie, Emil, 2001. *Etimologii românești și străine*, București, Editura Univers Enciclopedic.

Dizionari

- DLRLV – Costinescu, Mariana / Georgescu, Magdalena / Zgraon, Florentina 1987. *Dictionarul limbii române literare vechi (1640-1780)*, București, Editura Științifică și Enciclopedică.
- DÎLR – Chivu, Gheorghe / Buză, Emanuela / Moraru, Alexandra, 1992. *Dicționarul împrumuturilor latino-romanice în limba română veche (1421-1760)*, București, Editura Științifică.
- DEL R I, A-B – Moroianu (ed.) 2011. *Dicționarul etimologic al limbii române (DEL R) I, A-B*, București, Editura Academiei Române.